



BIDECALOGO

Conoscere, frequentare e preservare le montagne



conoscere per capire

capire per sensibilizzare

sensibilizzare per proteggere



tam alto adige

#tam_altoadige



Linee di indirizzo e di autoregolazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio

Alla luce dei cambiamenti climatici in atto e del grande interesse che oggi riveste l'equilibrio dell'ecosistema montano, è stato ritenuto doveroso da parte del Sodalizio rivisitare i propri documenti di indirizzo (Mozione di Predazzo, Bidecalogo, Charta di Verona, Tavole di Courmayeur) pervenendo ad un unico ed articolato documento, che riassume le posizioni del Sodalizio in merito alle molteplici e complesse tematiche ambientali.

Abbiamo la possibilità di utilizzare un documento con oltre 30 anni di storia, dal rilevante significato, che riporta un'attenta e lungimirante riflessione sulla montagna e i suoi valori. La montagna è uno scenario ampio e complesso nel quale non sempre risulta semplice intervenire in tema di tutela, per i molti e diversi interessi in gioco.

Noi possiamo riferirci alle azioni del CAI e alle scelte maturate nel tempo per poter anticipare quanto più possibile le situazioni, in modo da tradurle in efficaci azioni preventive al danno.

Chi siamo



La Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, il Comitato Scientifico e le loro espressioni territoriali valutano le priorità delle azioni da porre in essere, anche a supporto delle Sezioni, rispetto a eventuali emergenze in presenza di aggressioni al paesaggio alpino e non, in linea con i principi espressi nei diversi documenti elaborati dal Sodalizio e, principalmente, in queste direttive.

Una normativa sanzionatoria sull'autodisciplina è importante quanto una decisa presa di posizione sui grandi temi ambientali. Se il CAI non rispetta in casa propria i principi che proclama all'esterno, non può aver voce per farsi ascoltare dalle istituzioni e dalle popolazioni interessate alle tematiche ambientali.



Club Alpino Italiano
Alto Adige

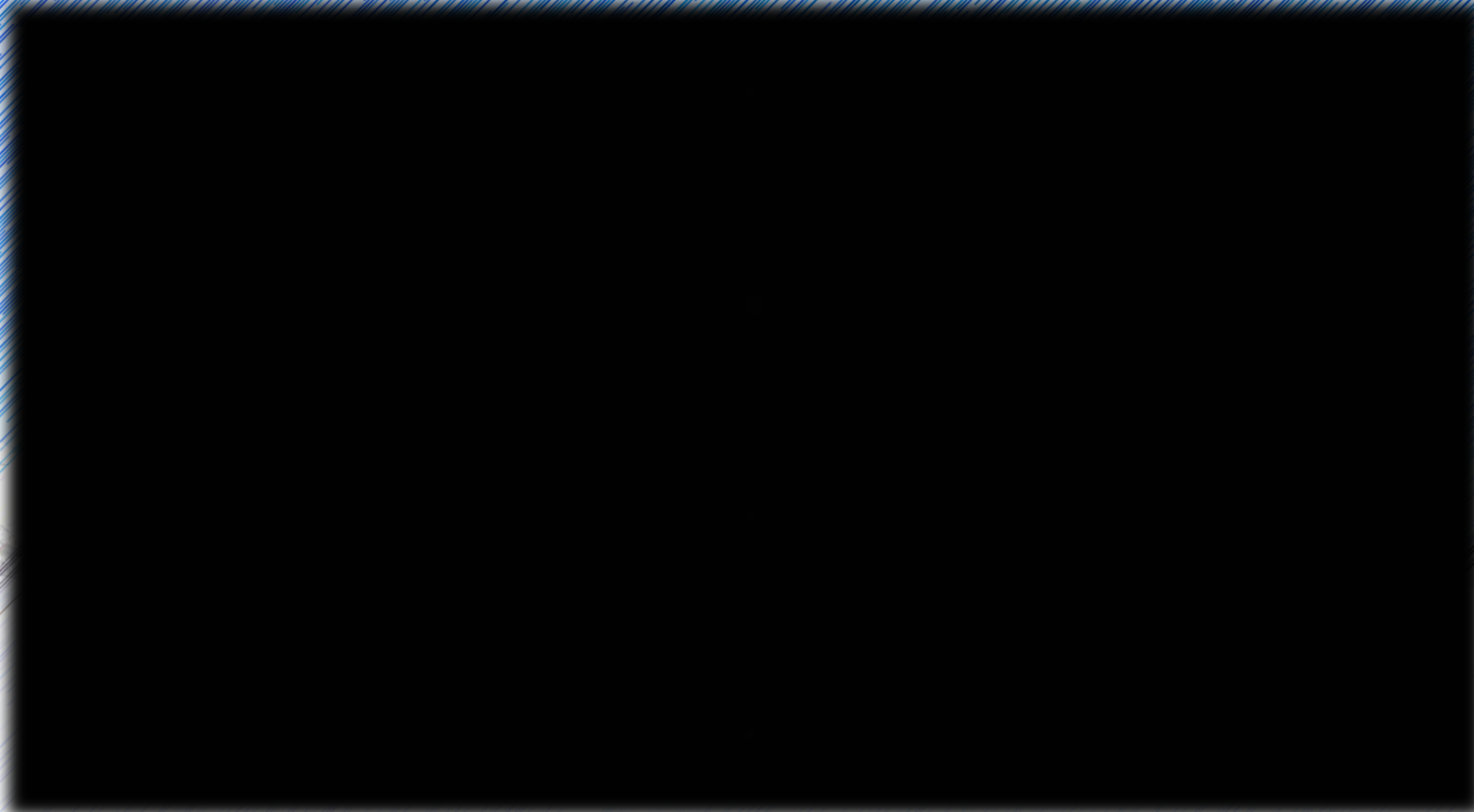


Commissione Tutela Ambiente Montano
Alto Adige



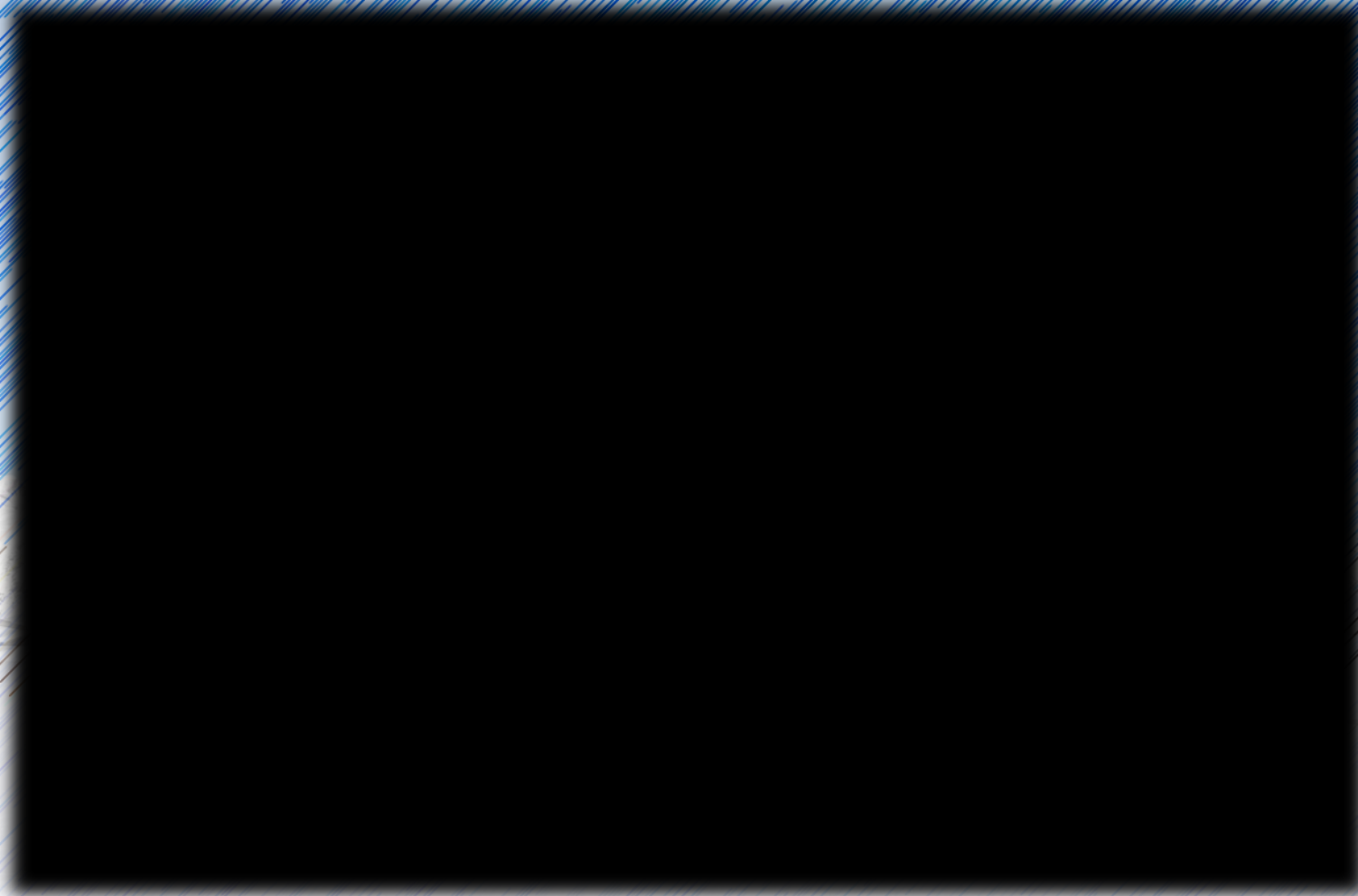


Club Alpino Italiano - Filmato Istituzionale





Club Alpino Italiano – Bidecalogo in dieci minuti



I punti del Bidecalogo

PARTE PRIMA Posizione e impegno del CAI a favore dell' ambiente montano e della sua tutela

- Punto 1: La montagna e le aree protette.
- Punto 2: Il territorio, il paesaggio, il suolo.
- Punto 3: Vie di comunicazione e trasporti.
- Punto 4: Turismo in montagna.
- Punto 5: Impianti industriali, cave, miniere, prelievi fluviali, sfruttamento del suolo, impianti idroelettrici.
- Punto 6: Politica venatoria.
- Punto 7: Fonti di energia rinnovabile.
- Punto 8: Terre alte: attività umana e agricoltura di montagna.
- Punto 9: Cambiamenti climatici.

I punti del Bidecalogo

PARTE SECONDA Politiche di Autodisciplina del CAI

- Punto 11: Rifugi, bivacchi, capanne alpine.
- Punto 12: Sentieri, sentieri attrezzati e vie ferrate.
- Punto 13: Alpinismo e arrampicata.
- Punto 14: Scialpinismo ed escursionismo invernale.
- Punto 15: Scialpinismo e altre attività praticate in forma competitiva (gare).
- Punto 16: Escursionismo e cicloescursionismo.
- Punto 17: Speleologia e torrentismo.
- Punto 18: Spedizioni alpinistiche e trekking internazionali.
- Punto 19: Manifestazioni.
- Punto 20: Educazione ambientale.

La montagna e le aree protette

La tutela della montagna in tutte le sue più notevoli peculiarità (ghiacciai, acque, creste, vette, crinali, forre, grotte o qualsiasi altro elemento morfologico dominante o caratteristico, vegetazione, popolazioni, animali) è essenziale per la conservazione e, ove possibile, il ripristino della biodiversità degli ambienti montani.

Assumono un ruolo fondamentale a questi fini le Aree Protette comunitarie, nazionali, regionali o locali, in particolare i Parchi e le Riserve Naturali esistenti.



Cosa dice il Club Alpino Italiano



- Deve essere intesa, pianificata e sviluppata quale sistema di rete ecologica senza soluzione di continuità.
- La rete di Aree Protette, Parchi, SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciali) non deve subire alcuna riduzione di superficie.
- Deve essere dedicata particolare attenzione ai corridoi ecologici, onde evitare il formarsi di barriere antropiche che compromettano il collegamento territoriale tra le aree protette e il libero passaggio delle specie.



Il nostro impegno



© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

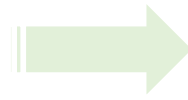
- Condurre iniziative di tutela delle zone montane di preminente interesse naturalistico, educativo, culturale, scientifico.
- Promuovere studi e ricerche finalizzati alla conoscenza degli aspetti naturali e antropici.
- Collaborare con centri di ricerca (per es. Comitato Glaciologico), Università e progetti scientifici.
- Partecipare alla gestione dei Parchi e delle Aree Protette.

Il territorio, il paesaggio, il suolo

Un territorio è un'area definita o delimitata che include porzioni di suolo o di acque, considerata di solito un possesso di un animale, di una persona, di un'organizzazione o di un'istituzione.

Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche, così come è percepita dalle popolazioni.

Il consumo di suolo definibile come processo che prevede la progressiva trasformazione di superfici naturali o agricole mediante la realizzazione di costruzioni e infrastrutture, e dove si presuppone che il ripristino dello stato ambientale preesistente sia molto difficile e molto oneroso a causa della natura dello stravolgimento della matrice terra.



Cosa dice il Club Alpino Italiano



© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

- Il CAI sostiene la tutela del paesaggio e ritiene indispensabile limitare al minimo il consumo del suolo.
- Il VIA (valutazione di incidenza) e la VAS (valutazione ambientale strategica), da tempo introdotte nel nostro ordinamento, costituiscono i principi guida per una corretta gestione del territorio.
- Le opere e gli interventi antropici devono essere proposti in un quadro di pianificazione territoriale e sottoposti ad una valutazione di carattere economico con analisi dei costi-benefici.



Il nostro impegno



- Collaborare con gli enti pubblici territoriali anche in collegamento con le altre associazioni ambientaliste, per il rispetto delle procedure di valutazione di impatto ambientale.
- Sostenere la necessità ed estendere il principio di una valutazione di impatto ambientale semplificata per i grandi raduni, che portano un elevato concentrazione di persone a ritrovarsi in località montane ambientalmente fragili.
- Collaborare attraverso le strutture centrali e territoriali (con particolare riferimenti agli OTC Tutela Ambiente Montano e Comitato Scientifico).

Vie di comunicazione e trasporti

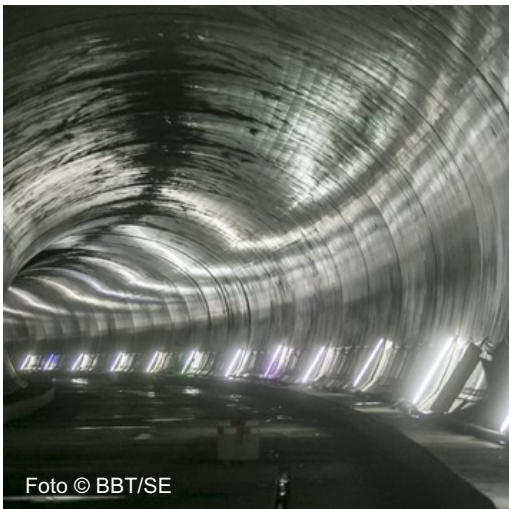
Il traffico motorizzato, di tipo commerciale, turistico e privato di varia natura comporta un notevole impatto ambientale su tutto il territorio e, in particolare, per il territorio montano.

La rete stradale di Alpi ed Appennini produce più di un terzo del gas serra nel nostro Paese, oltre ad una grande quantità di altri inquinanti altamente dannosi per tutti gli esseri viventi (polveri sottili, inquinamento acustico, ecc.).

La penetrazione motorizzata in zone naturali selvagge e vallate remote, grazie alla realizzazione di nuove vie di accesso, è sempre più invasiva ed inoltre si registra un sempre maggiore incremento del traffico “fuori strada”, sia estivo (4x4, quad, trial), sia invernale (motoslitte) e dei voli a scopo turistico (eliski) e commerciale.



Cosa dice il Club Alpino Italiano



- L'economia e lo sviluppo delle regioni di montagna (trasporto merci e persone, agricoltura, turismo estivo e invernale, ecc.) rivestono una evidente importanza.
- Il CAI è convinto della necessità di preservare e tutelare il patrimonio ambientale in tutte le sue componenti.
- Il CAI resta inoltre convinto sostenitore del mantenimento e dello sviluppo del trasporto su ferrovia a servizio delle comunità locali (es. [tunnel di base del Brennero](#)).



Il nostro impegno



© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

- Evitare la costruzione indiscriminata di nuove strade, fatti salvi i casi di comprovata necessità utile alla permanenza in montagna delle comunità locali.
- Evitare l'ampliamento di quelle esistenti e/o l'asfaltatura di quelle a fondo naturale, tranne nei casi di messa in sicurezza.
- Limitare il più possibile l'uso delle strade a fondo naturale, salvo per l'impiegati nelle attività agrosilvopastorali, per i mezzi di soccorso e/o di ordine pubblico, di gestione dei rifugi e impianti tecnologici.

Turismo in montagna



Il CAI è cosciente dell'importanza che ha rivestito e riveste il turismo, estivo e invernale, per l'economia e per le popolazioni di montagna.

Nell'ultimo decennio sono state costruite numerose infrastrutture (vie d'accesso, parcheggi, insediamenti abitativi ed alberghieri, impianti di risalita, piste, ecc.), in particolare al servizio dello sci su pista, con un impatto devastante sul territorio montano.

La realizzazione e/o l'ampliamento di tali infrastrutture sono spesso incoraggiati da notevoli finanziamenti pubblici che ne favoriscono la proliferazione e portano con loro una pressione antropica su un sistema molto delicato come la media e alta montagna.

Punto
4





Cosa dice il Club Alpino Italiano



- Il CAI auspica che le leggi, nazionali e/o regionali, in vigore, siano applicate rigorosamente.
- Il CAI è di norma contrario alla realizzazione di nuove infrastrutture, in particolare nelle Aree Protette e nei siti Natura 2000, dove deve essere assolutamente vietato ogni intervento.
- Il CAI ritiene che il turismo in montagna vada sostenuto con la diversificazione dell'offerta mirata alle presenze lungo tutto l'arco dell'anno.
- Il CAI privilegia e incentiva il turismo sostenibile, inteso come osservazione ed immersione nella natura in contatto con la cultura e le tradizioni locali.



Cosa dice il Club Alpino Italiano

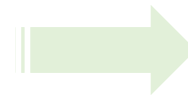


© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

- Nessuna nuova opera a fune per raggiungere vette, ghiacciai, valichi, o territori che comunque superino i 1.600 metri sulle Alpi ed i 1.200 metri sull'Appennino.
- Nessuna realizzazione di nuove stazioni sciistiche sotto i 2.000 metri di quota e all'ampliamento dei comprensori sciistici esistenti.
- Nessuna realizzazione di nuove strade e/o di nuove vie di accesso di valenza turistica aperte al pubblico per l'accesso a luoghi finora raggiungibili attraverso mulattiere, sentieri e/o strade silvo-agro-pastorali.



Il nostro impegno



- Intervenire nelle procedure amministrative di approvazione della pianificazione e in particolare dei piani neve, a tutela del paesaggio e dell'ambiente.
- Appoggiare iniziative volte a sostituire nei centri minori l'attività sciistica su pista con il turismo a basso impatto.
- Favorire la ristrutturazione ed il rilancio di strutture storiche, alberghi anni 50, malghe abbandonate, anche in media valle, prima di costruirne di nuove.
- Contrastare o comunque scoraggiare l'uso di aerei, elicotteri, motoslitte per finalità ludico-sportive.

Cave, miniere, prelievi fluviali, idroelettrico

Anche ad alta quota, molti ambiti montani di particolare bellezza sono stati a volte rovinati da cave e miniere.

Molteplici vallate e fiumi subiscono prelievi fluviali e/o sbarramenti per lo sfruttamento idroelettrico.

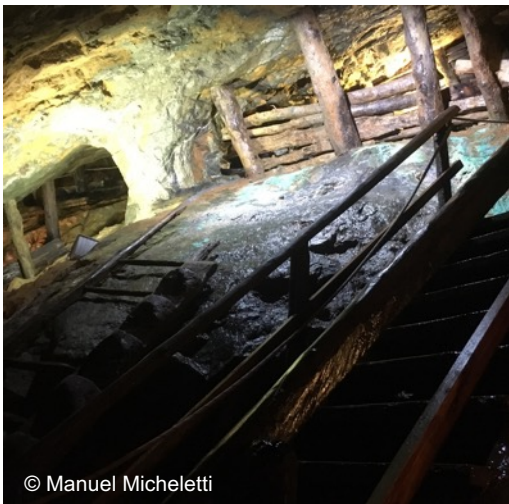
L'utilizzo industriale del territorio, anche se necessario per lo sviluppo del Paese, deve essere realizzato nel rispetto dell'ambiente e nella salvaguardia delle risorse naturali.



Cosa dice il Club Alpino Italiano

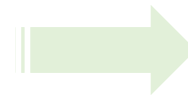


© Ivano Rodighiero



© Manuel Micheletti

- Limitare i prelievi e gli interventi allo stretto necessario, valutando il rapporto costi-benefici.
- Operare per ripristinare e recuperare nelle forme più originarie possibili, i luoghi di cava o miniera o di prelievo fluviale dismessi.
- Divieto di escavazione e di prelievi di materiale fluviale, fatti salvi i drenaggi necessari alla sicurezza degli alvei stessi.
- Tali attività dovranno essere limitate anche nelle aree contigue dei Parchi, ove si preveda un grave deturpamento del paesaggio.



Il nostro impegno



- Partecipare con propri rappresentanti, anche assieme alle altre Associazioni Ambientaliste, alle attività delle Commissioni per la programmazione e gestione.
- Sostenere il divieto assoluto di escavazione di materiali (marmi, dolomia, inerti, ecc.) e di prelievi di materiale fluviale, fatti salvi i drenaggi necessari alla sicurezza degli alvei.
- Seguire la legislazione nazionale e regionale in materia e i piani pluriennali di sviluppo di tali attività.

L'attività venatoria deve essere esercitata entro i limiti delle norme vigenti, comunitarie e nazionali. La violazione di tali norme da parte dei cacciatori, e in particolare il bracconaggio, devono essere contrastati duramente.

La reintroduzione di specie autoctone e il ripopolamento di specie animali fortemente ridotte devono essere incoraggiati su tutti i territori di media e alta montagna.

Devono essere valutate da un punto di vista scientifico le pratiche che consentono di recuperare forme virtuose di convivenza tra l'uomo e la fauna selvatica. Incentivare i corridoi ecologici, salvaguardare la Rete Natura 2000 e tutelare la biodiversità.



Cosa dice il Club Alpino Italiano

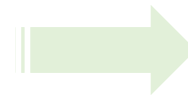


© Michela Bona



© Michela Bona

- Rimodulazione degli Ambiti Territoriali di Caccia e degli Istituti Venatori Provinciali.
- Sostenere le imprese agricole che svolgono attività di tutela e incremento della biodiversità, che adottano sistemi di certificazione ambientale e che si impegnano alla riproduzione di razze animali autoctone.
- Aggiornare i criteri di stima per la valutazione del risarcimento dei danni all'agricoltura prodotti dalla fauna selvatica.



Il nostro impegno



- Partecipare alla redazione dei piani faunistico-venatori, all'approvazione del calendario venatorio ed ai ripopolamenti e ripristini ambientali.
- Partecipare con i propri rappresentanti, anche assieme alle altre Associazioni Ambientaliste, alle attività delle Commissioni e Consulte Istituzionali di vario livello.

Fonti di energie rinnovabili

Le attuali fonti rinnovabili di energia pongono problemi non indifferenti al paesaggio e all'ambiente naturale in genere.

1. Eolico industriale: necessità di infrastrutture di grande impatto in rapporto alla modesta energia prodotta.
2. Fotovoltaico: per la tendenza a sostituirsi all'agricoltura nelle campagne e sui pendii dolci e per l'impoverimento della fertilità dei suoli.
3. Idroelettrico: oltre a modificare radicalmente l'idrografia e l'ambiente nelle zone di captazione, riduce fortemente la portata dei corsi d'acqua con evidenti ricadute sulla loro naturalità e sui territori a valle.
4. Impianti a biomassa: possono alterare l'economia delle coltivazioni alimentari, fenomeno tutt'altro che raro, e provocare massiccia importazione di materiale dai Paesi Esteri con devastanti ricadute su quei territori e sul traffico conseguente al trasporto della materia prima.



Cosa dice il Club Alpino Italiano

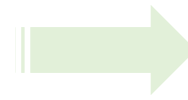


© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

- Controllo positivo del rapporto costi-benefici in termini energetici, economici, ambientali e sociali, tramite la valutazione di incidenza ed impatto ambientale per le nuove strutture.
- Rispetto dei vincoli e dei principi di sostenibilità ambientale e paesaggistica previsti dalle vigenti disposizioni con particolare riferimento alle Aree Protette.
- Priorità nella installazione del fotovoltaico in centri abitati e/o utilizzando strutture già esistenti (tetti, parcheggi, capannoni, ecc.).



Il nostro impegno

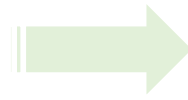


- Sostenere studi, sviluppi ed utilizzo di fonti rinnovabili di energia.
- Sostenere le incentivazioni in campo energetico preferibilmente verso programmi di ricerca per nuove fonti ad alto rendimento e per una maggiore efficienza e risparmio energetico.
- Impedire gravi danni all'ambiente anche con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali.

Terre alte: attività umana e agricoltura di montagna

Le Terre Alte, intese come le regioni di montagna occupate e vissute dall'uomo, rappresentano un patrimonio culturale unico nel suo genere e di inestimabile valore.

L'agricoltura è parte importante di quel patrimonio ed è oggi a rischio di scomparsa, per molteplici motivi. Gli stessi cambiamenti strutturali dell'economia legati alla globalizzazione, creeranno sempre maggiori difficoltà a formare reddito per le popolazioni di montagna, e conseguentemente disincentiveranno la presenza dell'uomo nelle Terre Alte, con inevitabili conseguenze sull'equilibrio sociale, economico e territoriale dell'ecosistema montano.



Cosa dice il Club Alpino Italiano



- Ritiene indispensabile salvaguardare, nelle regioni montuose, le aree tradizionalmente antropizzate e il mantenimento in montagna delle attività agro-silvo-pastorali con metodi moderni ma rispettosi dell'ambiente.
- Ritiene che occorra salvaguardare il patrimonio boschivo per fare in modo che esso possa costituire una fonte di reddito per le popolazioni e le comunità locali (certificazione del legname).
- Ritiene che l'integrazione al reddito agricolo, creato da attività agrituristiche, sia da incentivarsi al fine di favorire il commercio ed il consumo anche in loco della produzione agricola, i cosiddetti prodotti a "km 0".



Il nostro impegno



- Promuovere con gli Enti competenti, forme di integrazione snelle al reddito agricolo destinate alla salvaguardia idrogeologica, ambientale e culturale del territorio montano (sfalcio dei prati, manutenzioni puntuali del terreno, dei pascoli, del reticolo idrico ed irriguo e dei sistemi terrazzati ecc.) e della sua biodiversità.
- Promuovere e condurre studi e ricerche finalizzati alla conoscenza, sia storica che attuale, e alla protezione delle Terre Alte.

Cambiamenti climatici



Punto
9

Gli effetti del riscaldamento nelle aree montuose del Pianeta sono evidenti: regresso dei ghiacciai, aumento dello strato attivo del permafrost, intensificazione dei processi di erosione chimici e meccanici e conseguenti variazioni negli ecosistemi di alta quota.

Le situazioni di pericolosità e di rischio ambientale sono di particolare rilevanza per chi frequenta l'ambiente di alta quota, sia per periodi brevi come alpinisti, turisti ed escursionisti, sia permanentemente come le popolazioni locali, gli agricoltori, gli allevatori.

Anche la disponibilità di acqua in futuro potrebbe venire compromessa dal cambiamento climatico, questo però su scala temporale media poiché, a breve termine, potremmo assistere, invece, ad un aumento della disponibilità di acqua a seguito dell'intensificarsi dei fenomeni di fusione nivale, glaciale e del permafrost.





Cosa dice il Club Alpino Italiano



- Chi vive e/o frequenta la montagna deve essere consapevole dei fenomeni di pericolosità e rischio incrementati dai cambiamenti climatici in atto.
- L'uso massiccio di veicoli a motore a combustione è certamente in larga misura corresponsabile nella produzione di CO2 e di gas serra. Il CAI ritiene ormai necessario ed indispensabile ridurre significativamente la produzione di tali gas con politiche ed azioni condivise anche con altre Associazioni Alpinistiche a livello mondiale.



Il nostro impegno



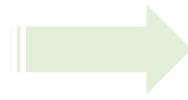
- Promuovere studi e ricerche, in collaborazione con Università e centri di ricerca, finalizzati ad una migliore conoscenza dei fenomeni naturali connessi alle variazioni climatiche.
- Collaborare con le altre Associazioni Alpinistiche europee ed internazionali e/o con altre Associazioni ed Istituzioni, aventi scopi analoghi, per sostenere politiche di livello internazionale, atte a preservare il pianeta dai cambiamenti climatici in atto provocati dall'azione dell'uomo.
- Sensibilizzare i propri Soci e le Sezioni ad una mobilità consapevole negli spostamenti individuali e ad un comportamento virtuoso in tal senso nell'organizzare le proprie attività.

Politiche per la montagna e rapporti con altri club

La tutela dell'ambiente è questione vitale per il mondo intero.

Gli Stati dell'Arco Alpino vivono i medesimi problemi nella tutela dell'ambiente e l'ecosistema delle Terre Alte. I molteplici Club si sono impegnati in attività sinergiche dedite a superare i limiti delle frontiere.

Per superare questi limiti sono nate molte associazioni internazionali legate al mondo della montagna e a problemi ambientali.

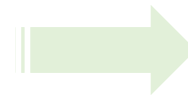


Cosa dice il Club Alpino Italiano



- Il CAI considera le Convenzioni delle Alpi e degli Appennini strumenti per promuovere le azioni in campo nazionale e internazionale.
- Sostiene e organizza molteplici attività dei diversi Club come UIAA (International Mountaineering and Climbing Federation), CAA (Club Arc Alpin) e CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) e altri Club Alpini Europei.
- Aderisce ad iniziative di carattere internazionale.





Il nostro impegno



- Partecipare a progetti in collaborazione con altre istituzioni e organismi nazionali e sovranazionale.
- Promuovere collaborazioni e progetti con altri Club Alpini internazionali.
- Promuovere nei confronti della Comunità Europea, del Governo e delle Amministrazioni locali politiche di sviluppo sostenibile, di ricerca, di sport e di turismo in montagna.



Punto
10



Rifugi, bivacchi, capanne e sedi Sociali

Si deve sottolineare il ruolo che il CAI ha da sempre assegnato ai rifugi, ai bivacchi ed alle proprie capanne sociali: quello, cioè di essere posti di sentinella in quota del territorio montano, punto di partenza e di arrivo, ideale per scoprire i paesaggi alpini.

Tali strutture possono inoltre essere considerate una vera e propria vetrina ed il “fiore all'occhiello” del sodalizio, con tutto ciò che ne consegue, compreso essere costantemente sotto esame da parte degli Enti Locali, per quanto riguarda l'osservanza delle normative tecniche, igienico-sanitarie, ecc.



Cosa dice il Club Alpino Italiano

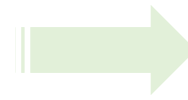


© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

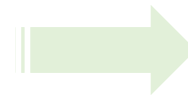
- Da tempo ormai gli orientamenti del CAI sono esclusivamente volti al mantenimento delle strutture esistenti (rifugi, bivacchi, capanne sociali), con la consapevolezza che l'attuale densità delle stesse, appare in alcune zone delle Alpi e Appennini sufficiente a soddisfare il fabbisogno in termini di sicurezza e accoglienza di alpinisti ed escursionisti.
- Altrettanto forte è la convinzione che non siano condivisibili e accettabili i tentativi, che a volte si affacciano, di trasformare i propri rifugi in alberghi di montagna.



Il nostro impegno



- Sostenere il ruolo del rifugio quale “presidio culturale” e di “pubblica utilità” nelle Terre Alte.
- Incentivare l’utilizzo dei nostri rifugi da parte dei soci, a cominciare dai giovani e dalle famiglie.
- Incentivare tutte le forme di produzione di energie alternative, rispetto ai combustibili fossili.
- Far sì che, in caso di nuova costruzione e di ristrutturazione ed ammodernamento dei rifugi, gli impatti ambientali e paesaggistici siano i più contenuti possibili.



Il nostro impegno



© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

- Promuovere, richiedendo la collaborazione dei gestori e delle associazioni dei gestori, campagne di informazione volte a sensibilizzare la fruizione dei rifugi, non in chiave alberghiera, ma in chiave ecologica e di sobrietà.
- Favorire e sostenere l'acquisto ed il consumo, nell'ambito delle proprie attività e strutture, di prodotti locali, nell'ottica del "km 0".
- Gestire le proprie strutture secondo principi di sostenibilità.

Sentieri, sentieri attrezzati e vie ferrate

L'importanza dei sentieri e del loro utilizzo anche per finalità turistico-escursionistiche è riconosciuta al CAI dallo Stato che demanda ad esso il compito di provvedere al loro tracciamento e manutenzione.

Le facilitazioni del progredire, poste in essere con funi, catene, scale ed altri infissi, non sono, in genere, indispensabili alla pratica di tale attività.

Tuttora si deve constatare come in molte zone si continui ad attrezzare nuovi itinerari e/o nell'ampliamento di quelli esistenti. Ciò provoca grave danno all'ambiente di alta montagna, dove prevalentemente questi itinerari si collocano.



Cosa dice il Club Alpino Italiano

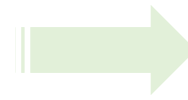


© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

- Il CAI riafferma l'importanza della rete sentieristica italiana, come bene di cultura e di pubblica utilità, per una corretta e consapevole frequentazione delle montagne in sicurezza. Riconosce l'importanza della manutenzione, della valorizzazione e del recupero di percorsi e sentieri giudicati di interesse paesaggistico, scientifico, storico e culturale anche a semplice finalità turistica.
- Il CAI è, e resta, contrario all'installazione di nuove vie ferrate e/o attrezzate. Si adopera, ovunque possibile, per dismettere le esistenti, con la sola eccezione di quelle di rilevante valore storico, e/o per la messa in sicurezza di particolari passaggi lungo itinerari molto frequentati.



Il nostro impegno



© Manuel Micheletti



© Michela Bona

- Il CAI in ottemperanza ai principi istituzionali del sodalizio, oltre alla manutenzione, è impegnato attraverso i suoi Organi Tecnici alla realizzazione della Rete Escursionistica Italiana che costituisce il sistema organizzato per una mobilità escursionistica sostenibile ed in sicurezza.
- Il CAI si pone sempre in un atteggiamento di confronto costruttivo con l'obiettivo di disincentivare i soggetti coinvolti e/o in procinto di realizzare nuove vie e/o percorsi attrezzati o di ampliarne uno esistente (ferrata dello Stevia in val Gardena).



[Il punto di vista](#)

Alpinismo e arrampicata

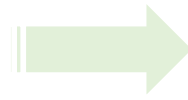


Punto
13

La conoscenza e il rispetto della montagna uniti a un'onesta valutazione delle proprie capacità sono condizioni indispensabili per una pratica in ragionevole sicurezza dell'alpinismo.

Inoltre il rischio assunto e condiviso nello spirito di cordata è un momento culturale essenziale nella pratica, dell'alpinismo dove il confronto personale dell'individuo con le difficoltà opposte dalla natura ne costituisce il fascino.





Cosa dice il Club Alpino Italiano



© Michela Bona



© Michela Bona

- Il CAI promuove la pratica dell'alpinismo e dell'arrampicata. Attraverso i propri Organi Tecnici trasmette le conoscenze tecniche ed etico comportamentali per muoversi in montagna in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente naturale.

Qualsiasi autoregolamentazione deve basarsi su due differenti priorità:

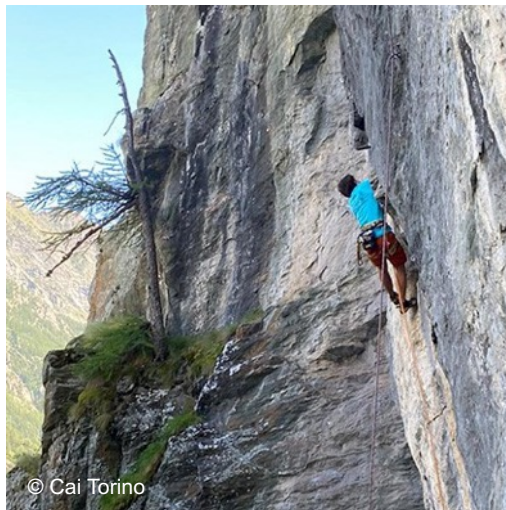
- Per un arrampicatore sportivo la priorità è la performance tecnico-atletica ottenuta anche grazie alla limitazione del rischio soggettivo.
- Per l'alpinista la priorità è la soluzione di un problema di scalata posto dalla morfologia stessa della montagna valendosi esclusivamente delle opportunità di progressione e di protezione che essa stessa consente.



Il nostro impegno

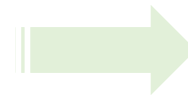


© Manuel Micheletti



© Cai Torino

- Per quanto riguarda l'arrampicata in palestre naturali l'impegno consisterà nel limitare l'apertura di nuovi siti e nell'eventualità se ne ravvisi l'opportunità si avrà cura, prima di procedere, di considerare attentamente l'impatto sulla flora e sulla fauna, ricorrendo al parere di persone competenti, e del gruppo di lavoro (GAL), eventualmente istituito dal CAI.
- L'uso dei mezzi artificiali che comportano la perforazione della roccia dovrà essere evitato o limitato a casi straordinari, simili a quelli in cui essi sono stati tradizionalmente tollerati, ossia ai casi in cui essi consentono il superamento di brevissime interruzioni della linea di salita naturale, e ai casi di emergenza.



Il nostro impegno



Nelle palestre esistenti gli arrampicatori si impegnano:

- Al rispetto delle eventuali convenzioni in essere, di eventuali periodi di interdizione per particolari esigenze dell'avifauna (periodi di nidificazione, ecc.).
 - A una totale e completa asportazione dei rifiuti, compresi quelli eventualmente abbandonati da altri
 - Al pieno rispetto della zona alla base delle rocce e dei sentieri di accesso, evitando di tracciare scorciatoie.
-
- Nell'arrampicata su cascate di ghiaccio si deve avere particolare riguardo a non recare disturbo alla fauna, in un periodo dell'anno molto delicato per la sopravvivenza.



Il punto di vista

Scialpinismo ed escursionismo invernale

Le escursioni con racchette da neve, in particolare, si svolgono in ambienti (boschi) particolarmente sensibili per la tutela della natura e della fauna nel periodo invernale, momento particolarmente critico per tutto il mondo animale a causa delle condizioni ambientali estreme e scarsità di cibo.

La presenza umana, soprattutto in un numero elevato di soggetti, può generare situazioni di stress negli animali con grande dispendio di energie.



Cosa dice il Club Alpino Italiano



© Manuel Micheletti



© Michela Bona

- Ritiene che tali attività, quando praticate in gruppo, costituiscano momento importante di socializzazione e di convivenza altamente educativa.
- Auspica quindi che le diverse discipline sportive invernali in ambiente innevato possano sempre essere liberamente praticate appellandosi al senso di responsabilità ed autodisciplina dei propri Soci nel perseguire gli obiettivi primari della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.



Il nostro impegno

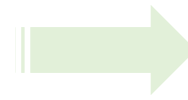


© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

- I singoli Soci e le Sezioni presteranno la massima attenzione nel pianificare gli itinerari, documentandosi sulla natura del territorio che si intende percorrere, tenendo conto che alcune zone possono essere soggette a particolari vincoli di tutela (riserve faunistiche o riserve integrali) e che, perciò, dovranno essere il più possibile evitate.
- Durante l'escursione dovrà essere rispettata la vegetazione in ogni sua forma, evitando in particolare di passare nel bosco in fase di rinnovamento e nei rimboschimenti per non danneggiare le giovani piantine con le lamine degli sci e con i ramponi delle racchette, specie quando la neve è polverosa e/o scarsa.



Il nostro impegno



© Michela Bona



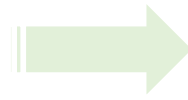
© Manuel Micheletti

- Nel bosco saranno percorse il più possibile le strade forestali, sia in salita che in discesa.
- Massima attenzione sarà posta nel rispettare la fauna selvatica, particolarmente sensibile nella stagione invernale e in primavera, durante il periodo riproduttivo. Dovranno essere evitati rumori e avvicinamenti, anche alle zone predisposte per il sostentamento invernale (mangiatoie, zone di bivacco ecc.).

Scialpinismo ed altre attività competitive (gare)

Come noto, molte attività in montagna, che in origine erano praticate in forma esclusivamente ludica e amatoriale, hanno trovato, in tempi più o meno recenti, la loro evoluzione agonistica o competitiva. Si pensi allo sci di discesa, di fondo, all'arrampicata sportiva, alla mountain bike, alla corsa in montagna e perfino alle racchette da neve.

L'impatto sull'ambiente di tali attività praticate in occasione di gare e/o competizioni è spesso devastante, sia per la forte richiesta di infrastrutture sia per il tipo di persone coinvolte (atleti, organizzatori, spettatori), spesso dotati di scarsa sensibilità ai problemi ambientali.



Cosa dice il Club Alpino Italiano



© lovevda.it



© skymarathoniers.it/

- Il CAI, consapevole che alcune proprie Sezioni storicamente organizzano, anche in collaborazione con altri enti territoriali, importanti manifestazioni a carattere competitivo, a volte, anche di rilevanza mondiale
- È contrario alla costruzione di infrastrutture finalizzate esclusivamente all'attività agonistica e/o competitiva.



Il nostro impegno



© skymarathontiers.it/



© corsainmontagna.it

- Il CAI sensibilizza le proprie Sezioni affinché nell'organizzare sia direttamente, e/o in collaborazione con altri soggetti locali, tali manifestazioni, sia posta la massima attenzione nel valutare l'impatto che esse producono nell'ambiente, dotandosi degli strumenti come sotto indicati.
- Quando tali manifestazioni sono organizzate dagli Enti locali, collabora e vigila affinché siano rispettate tutte le regole per la massima tutela dell'ambiente, richiedendo, dove previsto, agli organi competenti la Valutazione di incidenza, qualora prevista dalla normativa vigente.

Escursionismo e cicloescursionismo

L'escursionismo è l'attività certamente più praticata in seno al CAI, e non solo.

L'impatto sull'ambiente di un numero di persone sempre maggiore rasenta il limite della insopportabilità per il fragile ecosistema montano, specie in certi periodi dell'anno e in certe zone.

Alcuni sentieri di accesso, un tempo larghi tanto da consentire il passaggio di un solo uomo, hanno raggiunto oggi dimensioni di strade a doppia carreggiata a causa dei continui tagli e scorciatoie.

Ciò è causato dal fatto che molti escursionisti non sono in possesso delle pur minime conoscenze non solo per la propria e altrui sicurezza, ma anche del delicato e meraviglioso ambiente in cui si muovono.

Escursionismo e cicloescursionismo

Ultimamente è diventato molto di moda percorrere i sentieri e le strade forestali di montagna con la bicicletta. L'evoluzione tecnica della bicicletta consente di percorrere i sentieri e le strade forestali di montagna con la mountain bike.

Conseguentemente il numero dei frequentatori dei sentieri con tale strumento è in costante aumento; l'utilizzo non corretto del mezzo o con finalità diverse da quelle escursionistiche crea non pochi problemi sia per la compresenza con gli escursionisti sia per i danni sul terreno.

Il CAI è favorevole alla attività di ciclo escursionismo perché pratica di mobilità dolce e di scoperta della montagna, rifiuta, invece, la pratica del downhill in quanto dannoso per l'ambiente naturale e perché non rispondente ai principi di scoperta dell'ambiente naturale e di godimento del paesaggio.



Cosa dice il Club Alpino Italiano



- Il CAI, attraverso i propri Organi Tecnici, Centrali, Territoriali e Sezionali, è impegnato in una costante opera di formazione, non solo tecnica ma anche di educazione ambientale.
- In particolare le conoscenze in tema di tutela dell'ambiente, di salvaguardia della flora e della fauna, e di rispetto delle aree protette, costituiscono parte fondamentale della Base Culturale Comune, non solo per chi pratica esclusivamente l'escursionismo e/o il ciclo escursionismo, ma, alla pari, per tutte le attività istituzionali del Sodalizio.



Il nostro impegno



© caisac.ts.it



© caicvi.eu

- Valgono qui le stesse regole di autodisciplina previste per l'escursionismo invernale, con gli sci o con le racchette da neve, praticato sia individualmente che in gruppi organizzati.
- Più in particolare si chiederà ai propri soci, e ad ogni altro escursionista, che, percorrendo i sentieri, siano evitate scorciatoie sui terreni non rocciosi per diminuire gli effetti del dilavamento delle acque e prevenire i dissesti del suolo.
- Ai ciclo escursionisti, sia nella pratica individuale sia nelle attività sociali, si chiede il rispetto delle norme e comportamenti inerenti alla tutela dell'ambiente naturale.

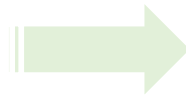
Speleologia e torrentismo

L'ambiente ipogeo (grotte, cavità naturali, gole, forre) e carsico (doline, inghiottitoi, altipiani, altro) costituisce, nel suo complesso, al pari dell'alta montagna, uno degli ambienti naturali meglio conservati.

È un ambiente unico per quanto riguarda aspetti geologici, faunistici, vegetazionali, paleontologici, antropici e storici; infatti, molte cavità costituirono rifugio e dimora per l'Uomo, dai tempi della preistoria a tempi molto più recenti.

L'ambiente ipogeo in genere è caratterizzato da una estrema fragilità.

Molti ambienti ipogei hanno subito profonde trasformazioni per valorizzazioni di carattere turistico.



Cosa dice il Club Alpino Italiano



© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

- Attraverso i propri Gruppi Speleo ed il Comitato Scientifico è impegnato da lungo tempo in attività di studio, esplorazione e frequentazione dell'ambiente ipogeo.
- Purtroppo l'impatto sull'ambiente ipogeo, causato da attività umane, a cominciare dagli speleologi stessi e/o da frequentatori occasionali, nonché da cattive abitudini (utilizzo di forre, doline, cavità, quali discariche di reflui e solidi) è risultato spesso devastante.
- Il CAI manifesta la propria contrarietà allo sfruttamento turistico delle cavità, con la creazione di itinerari attrezzati per la frequentazione di non speleologi, di zone illuminate artificialmente per favorire la visita, ecc.



Il nostro impegno



- Sostenere provvedimenti legislativi finalizzati alla tutela integrale dell'ambiente ipogeo.
- Sostenere studi e ricerche rivolti all'ambiente ipogeo, anche in collaborazione con enti, istituzioni ed associazioni aventi scopi simili.
- Sostenere la valorizzazione di tale ambiente per scopi didattici e scientifici.
- Porre la massima attenzione mirata alla conservazione di tale ambiente ed alla minimizzazione dell'impatto ambientale, nella programmazione ed effettuazione di attività singola ed organizzata in proprio di ricerca, esplorazione, studio, avvicinamento a tale ambiente (didattica, corsi, altro).

Spedizioni e trekking internazionali

Le spedizioni alpinistiche e i trekking extraeuropei si svolgono di norma in Paesi in cui l'ambiente è caratterizzato da un ecosistema già di per sé fragile. In questi Paesi, inoltre, resistono ancora forme di antropizzazione a basso impatto ambientale che devono essere assolutamente rispettate.

Le spedizioni alpinistiche e i trekking che coinvolgono numerose persone, sia di supporto sia partecipanti, possono progressivamente provocare gravi danni all'ambiente e al sistema socio-economico di tali aree geografiche così come già accaduto in molti casi.

Tuttavia, sono indiscutibili anche i benefici, soprattutto economici, per le popolazioni di quei Paesi, a volte prive non solo dei più elementari comfort ma, spesso, anche del minimo necessario per la sopravvivenza.



Cosa dice il Club Alpino Italiano

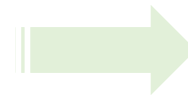


© Manuel Micheletti



© Manuel Micheletti

- E' indispensabile che tali attività siano praticate con il massimo rispetto per la natura dei luoghi ove esse si svolgono, preservandone in modo assoluto l'integrità e utilizzando, il più possibile, risorse locali, sia in termini di uomini sia di mezzi.
- Risulta indispensabile da parte dei frequentatori la conoscenza degli ambienti extraeuropei, al fine di poter contribuire alla loro conservazione, a rispettare le culture e le tradizioni locali e al fine di poter continuare a fruirne salvaguardandone la loro integrità.



Il nostro impegno



© evk2cnr.org

- Occorre porre la massima attenzione per il rispetto di tali principi in fase di programmazione, sia delle attività individuali, che di eventuali iniziative che coinvolgano altri soggetti (non soci, guide, ecc.).
- Tutti i partecipanti dovranno essere sensibilizzati e formati in tal senso prima della partenza.
- Ugualmente il CAI assumerà una posizione ferma per il rispetto di tali regole comportamentali nei confronti di soggetti terzi e di altre organizzazioni internazionali.
- Maggior impegno per evitare il proliferare delle spedizioni commerciali.

Con l'aumento di praticanti di diverse attività sportive in montagna, anche non appartenenti al CAI, si sono sviluppate diverse forme di aggregazione, raduni, manifestazioni alle quali partecipano diversi appassionati.

Di conseguenza sono aumentati gli interventi, eventi e manifestazioni aventi come soggetto la montagna, come parchi gioco a tema, concerti, proiezioni di filmati, manifestazioni teatrali e culturali che richiamano un gran numero di partecipanti e spesso richiedono l'utilizzo di mezzi di trasporto a motore e l'installazione di attrezzature di supporto.



Cosa dice il Club Alpino Italiano

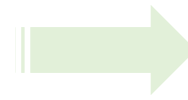


© Maria Giovanna Lavezzo



© Maria Giovanna Lavezzo

- Questi momenti di ritrovo che coinvolgono numerosi Soci o semplici simpatizzanti sono visti in modo molto positivo dal CAI siccome oltre ad un aspetto socializzante, possono essere occasione di far conoscere norme di comportamento virtuoso e principi di sicurezza nel muoversi in montagna.
- A causa del gran numero di partecipanti in alcune occasioni, l'utilizzo di mezzi di trasporto e gli allestimenti si rilevano incompatibili per il «carico antropico» sopportabile dalle zone coinvolte e per il forte impatto ambientale.



Il nostro impegno



© Maria Giovanna Lavezzo



© Maria Giovanna Lavezzo

- Commisurare il numero dei partecipanti delle diverse manifestazioni alla capacità di sopportazione delle zone coinvolte e dove prescritto si accerterà che sia fatta la Valutazione di Incidenza Ambientale e che i mezzi di trasporto meccanici a motore siano limitati al minimo indispensabile con particolare riferimento al soccorso.
- Collaborerà con gli Enti e le Associazioni interessate nella preparazione dei percorsi e tracciati per non creare interferenze con le zone di stanziamento e/o di riproduzione della fauna.
- Vigilerà per garantire la rimozione di tutte le infrastrutture e i segnali indicatori al termine delle manifestazioni

Le montagne e le persone che in esse vivono costituiscono una realtà marginalizzata e poco conosciuta e questo richiede decisioni strategiche a fronte delle quali le conoscenze e la consapevolezza delle dinamiche montane non appaiono adeguate.

La frequentazione della montagna avviene soprattutto attraverso stazioni sciistiche oppure su strutture con modalità di frequentazione veloci e poco legate alla comprensione dell'ambiente e delle sue regole.

Le catastrofi naturali avvengono come sono sempre avvenute, ma i cittadini sembrano aver perso i valori della comprensione e del comportamento in situazioni difficili. Essi sono alla ricerca ossessiva di situazioni adrenaliniche finì a sé stesse.

Esiste un evidente distacco dalla natura a fronte di una eccessiva tendenza alle esperienze virtuali con una rincorsa a sensazioni sempre più forti.

Da qui nasce una sfida educativa per tutta la società.



Cosa dice il Club Alpino Italiano



© Maria Giovanna Lavezzo



© Maria Giovanna Lavezzo

- Conoscere le montagne e sviluppare una pedagogia basata sulla consapevolezza, specialmente nei giovani.
- Necessità di maestri che testimonino valori e «saperi» attraverso le esperienze vissute e le conoscenze maturate. Questo progetto educativo adottato nel 1988, costituisce tutt'ora il fondamentale riferimento nella nostra azione verso e per i giovani.
- Necessità di un forte impegno educativo e pedagogico per migliorare le conoscenze dell'ambiente per una futura salvaguardia del mondo.
- Portare un contributo nel rispetto dei principi costituzionali e di tutela del paesaggio e patrimonio della Nazione.



Il nostro impegno



© Maria Giovanna Lavezzo



© Maria Giovanna Lavezzo

- Potenziare gli Organi Tecnici per una capillare diffusione e conoscenza delle Linee di Indirizzo contenute nel presente documento.
- Incrementare l'offerta di corsi di formazione ambientale per soci e non soci.
- Collaborare con la Scuola di ogni ordine e grado e con le associazioni giovanili per iniziative di approccio alla montagna.
- Promuovere la disponibilità a cooperare con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per iniziative e corsi per insegnanti.
- Realizzare manuali illustrati.